

Proroga Split payment

22 Luglio 2026

È stata confermata la proroga, senza interruzioni dal 1° luglio 2026 al 30 giugno 2029, del meccanismo dello split payment, che prevede che l'IVA relativa alle operazioni effettuate nei confronti della Pubblica Amministrazione e delle società da essa controllate sia versata direttamente all'Erario da tali soggetti. La proroga è contenuta nella Decisione del Consiglio UE n. 1728 del 10 luglio 2026, pubblicata sulla GUUE il 15 luglio 2026, che accoglie la richiesta avanzata dall'Italia nell'ottobre 2025. Introdotto dal 1° gennaio 2015 (art. 17 ter del DPR 633/1972), lo split payment prevede che il fornitore emetta fattura in modo ordinario, ma riceva dalla PA solo il corrispettivo al netto dell'IVA, che viene invece versata direttamente allo Stato. Trattandosi di una deroga alle regole IVA ordinarie, la sua applicazione richiede un'autorizzazione comunitaria: l'ultima decisione (n. 1728/2026) consente la prosecuzione del meccanismo fino al 2029, senza soluzione di continuità rispetto alla precedente scadenza del 30 giugno 2026.

Il Consiglio UE, oltre a concedere la proroga, impone all'Italia alcune condizioni:

- rafforzare gli strumenti di contrasto alle frodi IVA, introducendo nuove misure se necessario, per evitare ulteriori richieste di proroga;
- presentare entro il 30 settembre 2027 una relazione sull'impatto dello split payment sui rimborsi IVA, con indicazione dei tempi medi di rimborso, dell'efficacia del meccanismo nel ridurre l'evasione e delle misure antievasione adottate.

Il Consiglio rileva inoltre che, nonostante l'impegno dell'Italia a superare gradualmente lo split payment, il meccanismo resta uno strumento efficace di contrasto all'evasione, complementare alla fatturazione elettronica.

Attualmente, lo split payment si applica:

- a tutte le Pubbliche Amministrazioni;
- alle società controllate direttamente dalla Presidenza del Consiglio, dai Ministeri e dagli enti territoriali (e alle loro controllate);
- ai professionisti i cui compensi sono soggetti a ritenuta d'imposta.

Dopo oltre dieci anni di applicazione, lo split payment ha perso il carattere di temporaneità che aveva giustificato la deroga comunitaria, ma continua a produrre effetti rilevanti sulla liquidità delle imprese, in particolare nel settore delle costruzioni, già strutturalmente esposto a crediti IVA (prestazioni al 10% e acquisti al 22%). Per le imprese impegnate in lavori pubblici, il meccanismo determina un ulteriore accumulo di crediti IVA, con una perdita di liquidità stimata dall'ANCE in circa 5,3 miliardi di euro l'anno, aggravata dai ritardi nei pagamenti della PA.

Per questo motivo, pur ritenendo necessario rivedere il meccanismo, è fondamentale che le istituzioni individuino strumenti che consentano alle imprese un più rapido recupero della liquidità. Tra le possibili soluzioni:

- allineare il tasso di interesse sui rimborsi IVA (oggi al 2%) ai tassi praticati dal sistema bancario;
- accelerare le procedure di rimborso.